

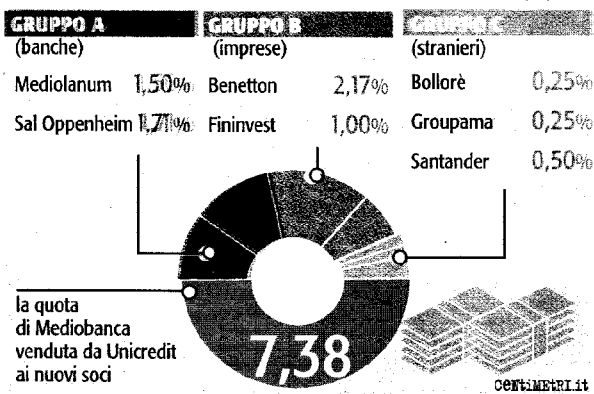
Il consiglio di sorveglianza incarica il presidente di concordare la governance con Bankitalia. Ma Geronzi è indisponibile per il cda di Trieste

Mediobanca chiude la partita dei nuovi soci

Fininvest nel patto. Il 2% a Barclays per 6 mesi, poi sul mercato. Ben Ammar: «Bernheim al vertice Generali fino al 2010»

Marina Berlusconi: «Un buon investimento»
Per Unicredit plusvalenza di 550 milioni
L'equilibrio tra azionisti e i nodi di primavera

NEL SALOTTO DI PIAZZETTA CUCCIA



Marcello Zacché
 da Milano

● Per Mediobanca e per Generali il 2007 si chiude con alcune granitiche certezze: nella banca d'affari, dopo il ridimensionamento di Unicredit, entrano nuovi soci tra cui la Fininvest e Benetton. Mentre in Generali non cambia nulla: il clamore sollevato dalla lettera del fondo Algebris sulla governance da rivedere e sull'età avanzata del presidente Antoine Bernheim, è stata definitivamente archiviata ieri, con le dichiarazioni di Tarak Ben Ammar (consigliere di Mediobanca, primo azionista delle Generali): «Tanto rumore per nulla». E Ben Ammar ha pure confermato la fiducia a Bernheim per restare fino alla scadenza del 2010: «E perché

no? Con questi risultati, se fosse più giovane potrebbe andare anche oltre». Tuttavia l'impressione è che la strada per un confronto tra i grandi soci dei due centri di potere finanziario del Paese verrà riaperta presto. Forse già entro la prossima primavera.

Ieri si sono chiuse le partite che sospese. Il patto di sindacato di Piazzetta Cuccia ha approvato la distribuzione della quota del 7,36% messa in vendita da Unicredit con l'ingresso di nuovi soci, tra i quali spiccano la Fininvest (con l'1%), Benetton (2,17%) e il gruppo bancario Sal Oppenheim (1,7%). Mentre Mediobanca, già presente nel patto, ha preso l'1,5%, Bolloré e Groupama lo 0,25% a testa e Santander lo 0,5 per cento.

Un ulteriore 2% venduto da Unicredit è finito a Barclays, ma poi

potrebbe anche andare sul mercato, facendo stabilmente scendere il patto di sindacato dal 47,7 al 45,7%. Unicredit ha chiuso con un incasso di 1,2 miliardi, di cui 549 milioni di plusvalenza. «Abbiamo deciso di acquistare una quota pari all'1% di Mediobanca - ha detto il presidente di Fininvest Marina Berlusconi - perché la riteniamo un'interessante opportunità di investimento, in considerazione di elementi determinanti come la qualità del management, i risultati della gestione, l'impulso allo sviluppo internazionale».

Sul fronte della governance il consiglio di sorveglianza di Mediobanca ha dato mandato al presidente Cesare Geronzi di approfondire «nelle forme più appropriate e facilitando incontri tecnici» con Bankitalia alcuni profili funzionali per migliorare l'operatività del sistema duale. Si tratta dei regolamenti interni e delle norme per le nomine delle controllate. In ogni caso la «linea Geronzi», come anticipato dal *Giornale*, è ormai chiara: il presidente non cumula cariche e continuerà a rappresentare l'azionista (sia in Mediobanca, sia in Rcs) senza candidarsi per il cda delle Generali e della stessa Rcs. Chiudendo così un altro fronte che era rimasto aperto.

Ma dopo la pausa natalizia c'è da scommettere che, in vista dell'assemblea delle Generali di primavera (26 aprile, nella quale si vedranno le quote dei fondi e di altri possibili azionisti interessanti), il confronto riprenderà. Anche perché tra i grandi soci e nel cda della compagnia, convivono differenti visioni sulla migliore governance per il futuro.